

Ieri nel castello di Sermoneta la presentazione ufficiale dell'associazione

Un club per crescere

Paolo Marini: «Siamo un cantiere per la sostenibilità integrata»

DI LUCA BELLARDINI

Rievoca – nel nome, nella struttura, e soprattutto nello spirito – il celebre «Club di Roma» fondato dall'imprenditore piemontese Aurelio Peccei e dallo scienziato scozzese Alexander King. Si pone l'obiettivo di «sensibilizzare l'opinione pubblica locale sull'emergenza generazionale, promuovendo un dibattito di respiro internazionale e sostenendo azioni concrete di cittadinanza attiva» per cercare il modo di «coniugare la sostenibilità ambientale con l'equità intergenerazionale», delineando possibili risposte alle sfide

**L'ETICA
DEI COMPORTAMENTI
AL CENTRO
DELLE ATTIVITÀ**



LUOGHI

**UN MOMENTO
DELLA PRESENTAZIONE
DEL PROGETTO
IERI MATTINA
AL CASTELLO
DI SERMONETA**

**QUATTRO GIOVANI
RICERCATORI OSPITI
NEL MANIERO
TRASFORMATO
IN LABORATORIO**

della modernità. L'intento finale è «fornire alla collettività un punto di vista innovativo, e su basi scientifiche, di un modello economico che possa coniugare lo sviluppo con il rispetto delle risorse attuando comportamenti etici».

È un'associazione appena costituita, ma già particolarmente attiva. Si chiama (non a caso) «ClubdiLatina», e ieri ha avuto il

suo battesimo in un interessante evento al castello di Sermoneta: presso la Sala del Cardinale è stato presentato un progetto di ricerca sul modello di sostenibilità integrata che riprende in mano – sebbene su scala locale – l'ambiziosa missione di Peccei e King.

«Quattro giovani ricercatori saranno impegnati in un meticoloso lavoro di studio, abitando nel

castello per tutta la durata del progetto», ha spiegato il professor Luciano Monti, docente di Politica economica europea alla Luiss di Roma e presidente del comitato scientifico del Club (composto anche dai professori Marcello Di Paola e Alfonso Giordano, anch'essi dell'ateneo intitolato a Guido Carli; e Roberto Gritti, che in passato fu stretto collaboratore di Peccei e oggi è in forza alla Sapienza). «Tutti i fondi raccolti dall'associazione ripagheranno le spese dei ricercatori e sosterranno lo sviluppo dei nostri progetti», ha proseguito Monti, rimarcando poi che «né i docenti né la Fondazione Caetani percepiscono alcun compenso». Una grande disponibilità, quella dell'ente dedicato a don Roffredo, testimoniata dai saluti del suo presidente – Piergiacomo Sottoriva – e dalla stessa concessione del castello di Sermoneta (uno dei più importanti beni sotto la sua tutela, insieme all'oasi di Ninfa) come quartier generale delle ricerche. Grande soddisfazione anche da parte di Paolo Marini, presidente del ClubdiLatina, il quale ha annunciato che tra cinque mesi arriveranno i risultati dell'indagine. «È una iniziativa nata per caso da un gruppo di persone che condividono un co-

siddetto senso della restituzione nei confronti del territorio nel quale operano e dal quale hanno ricevuto opportunità e soddisfazioni - ha spiegato Marini - Adesso la nostra ambizione è quella di essere un giardino capace di contaminare e rinverdire il deserto che ha attorno». Il territorio pontino, insomma, guarda al futuro. I promotori del ClubdiLatina sembrano aver ca-

pito bene che nelle scienze sociali non esistono leggi universali, applicabili a prescindere dalle situazioni concrete. Per non prospettare soluzioni miracolistiche (poi irrealizzabili) bisogna stare sul campo: proprio quello che quattro giovani studiosi – affiancati da colleghi di prestigio e da una parte considerevole della nostra classe dirigente – faranno da qui alla primavera.

